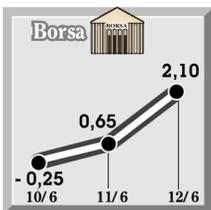


**Conad: brillano vendite e fatturato**

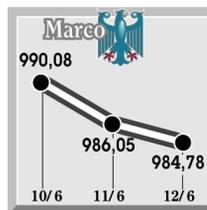
Il consuntivo 1996 del Conad registra un fatturato di 2.880 miliardi di lire, con un +6,60% rispetto al 1995; ancora maggiore è l'incremento di fatturato delle Cooperative che, nel 1996, definiscono un totale vendite di 4.646 miliardi di lire con un tasso di crescita del 10%.



MERCATI		
BORSA		
MIB	1.161	1,13
MIBTEL	12.469	2,1
MIB 30	18.807	2,7
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		2,55
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DISTRIB		-1,91
TITOLO MIGLIORE		
CREDIT W		13,35

TITOLO PEGGIORE		FINMECCANICA W		-20,00	
BOT RENDIMENTI NETTI					
3 MESI		6,52			
6 MESI		6,47			
1 ANNO		6,55			
CAMBI					
DOLLARO		1.698,05		6,19	
MARCO		984,78		-1,27	
YEN		14,878		-0,32	

STERLINA	2.774,10	5,71
FRANCO FR.	291,49	-0,01
FRANCO SV.	1.175,12	-2,07
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,48
AZIONARI ESTERI		0,00
BILANCIATI ITALIANI		0,27
BILANCIATI ESTERI		-0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,17
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,03

**Alimentari Intesa sul contratto**

Raggiunta l'intesa per il contratto dei lavoratori alimentari, circa 300mila. L'intesa prevede un aumento medio a regime di 111 mila lire. Nell'accordo è stato previsto che il Fondo di previdenza integrativa riguarderà anche gli occupati a tempo determinato.

**Alitalia Polemiche per il «boom» di consiglieri**

Se va avanti così, per riunire il consiglio di amministrazione di Alitalia ci vorrà un hangar. I consiglieri passano infatti da 13 a 17: due numeri che, per ragioni scaramantiche, non figurano negli aerei della compagnia. «È come i corsi e ricorsi storici: una volta le poltrone si tagliano, un'altra si moltiplicano», commenta il presidente di Alitalia, Fausto Cereti, rivangando le letture ginevrine di quando hanno scambiato sacrifici salariali con azioni. Temono di perdere peso. «È una scelta grave, si ritorna alla lottizzazione» commentano Angioletti (Anpac) e Surranti (Cis). Una decisione «ingiustificabile», accusa Abbadesse della Cgil. I sindacati, che per protesta hanno disertato l'assemblea, puntano l'indice contro il ministro Burlando. Sarebbe stata la sua pretesa di avere un uomo di fiducia in consiglio ad innescare analoghe pretese di Popolari e del Polo. Molto numerosa anche la rappresentanza dell'Iri (otto consiglieri).

L'assemblea di Alitalia ha inoltre rinviato a data da destinarsi l'ulteriore ricapitalizzazione, prevista entro giugno. Senza il via libera dell'Ue al piano di rilancio, non se ne può far nulla. «Contiamo di arrivarci prima dell'estate», ha risposto Cereti agli azionisti. Intanto, l'amministratore delegato, Domenico Cempella, comincia a delineare i primi positivi risultati della cura di risanamento: il primo quadrimestre si è chiuso con una perdita di 80 miliardi rispetto ai 320 del '96, aumentano i passeggeri trasportati (8%), e alcune rotte riacquistano redditività («la Milano-Roma rende più di quanto eravamo monopolisti»). Ma intanto il Sulta annuncia nuovi scioperi: «Attenzione - ammonisce l'ad - qui ci giochiamo il nostro futuro». In effetti, di tutto ha bisogno Alitalia, tranne che di una vertenza sindacale in piena estate.

[G.C.]

L'organizzazione dei Paesi industrializzati prevede un deficit '97 al 3,2% per Italia, Francia e Germania

**Il governo non crede alle cifre Ocse Visco: «Siamo al passo con gli altri»**

Anche il direttore della Confindustria Cipolletta si dice convinto che «si è intorno al 3%». Modigliani sostiene che bisogna «anticipare l'Euro» e che Prodi avanzerà ai partner questa idea. Ma il ministro delle Finanze smentisce: «Rispettare i tempi».

ROMA. È l'Europa l'anello debole della catena mondiale. Nel complesso, secondo il rapporto semestrale dell'Ocse, le economie industrializzate hanno di fronte alcuni anni di buona crescita e di sostanziale equilibrio finanziario: bassa inflazione, tassi di interesse contenuti, deficit di bilancio in diminuzione. Il problema resta per tutti la disoccupazione. Ma è nel vecchio continente, con il suo progetto di unione monetaria a breve scadenza, che le tensioni sociali sembrano destinate a creare i maggiori problemi. Creare lavoro, con vincoli di bilancio tanto stretti, appare all'Ocse un'impresa di difficilissima attuazione.

L'«outlook» dedicato all'Europa, con la previsione che non solo l'Italia ma anche Francia e Germania non saranno in grado di rispettare il parametro del 3% di deficit nel '97, fotografa efficacemente questa particolare difficoltà. L'organizzazione di Parigi si dice convinta che lo sviluppo medio sarà per il biennio '97-'98 del 3% e forse anche superiore (non per l'Italia però che dovrebbe crescere dell'1% quest'anno e del 2% il prossimo) ma questa favorevole evoluzione non sarà di per sé sufficiente, in Europa, a creare risorse per «ammortizzare» situazioni economiche sfavorevoli. I margini di manovra sui bilanci saranno strettissimi e le soluzioni, dice l'Ocse, si dovranno cercare battendo strade nuove.

La ricetta consigliata non è particolarmente originale e si riassume, come rileva l'economista Franco Modigliani, in un «invito a perseguire una maggiore flessibilità», sempre che si vogliono mantenere i tempi della moneta unica. L'Ocse sconsiglia inasprimenti fiscali, sia perché in Europa la pressione è già alta sia perché avrebbero effetti depressivi su una congiuntura già non brillantissima. Così come sollecita una compressione delle spese pubbliche, con riguardo soprattutto a quelle destinate a pesare negli anni a venire: pensioni e sanità. Non resta dunque che agire sui mercati del lavoro, «adattandoli» alle nuove circostanze, e sulla riforma dei servizi offerti dallo Stato e della sua amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, la soddisfazione per la buona compagnia nella quale l'Ocse la colloca quanto a sfioramento del deficit deve subito essere mitigata dalla peggiore evoluzione che le attribuisce nei prossimi anni. Se nel '97 il rapporto tra disavanzo e prodotto dovrebbe essere superiore del solo 0,2 a quanto previsto dal trattato di Maastricht (esattamente come avverrebbe per Francia e Germania) l'anno successivo le strade dei tre

Paesi già si dividerebbero: l'Italia rimbalzerebbe al 3,8% mentre le altre due nazioni si collocherebbero rispettivamente al 2,8 e al 3%. L'Ocse tuttavia tiene conto, nelle sue elaborazioni, solo degli effetti delle manovre finanziarie finora messe in campo, non di quelle annunciate dal governo di Roma con il varo del documento di programmazione economica per i prossimi tre anni. Le somme finali quindi si dovranno tirare più avanti.

Le cifre dell'Ocse - attendibili anche perché identiche a quelle del Fondo monetario di qualche settimana fa - sembrano in ogni caso fatte apposta per gettare benzina sul fuoco del confronto tra governi europei anche in vista per prossimo vertice di Amsterdam. Sempre Modigliani ha sostenuto ieri che lungi dall'indicare la via di uno slittamento dell'Euro, l'analisi spinge invece ad «anticiparlo». E l'economista ha anche aggiunto che questa idea di «fare subito l'Euro» sarebbe anche di Prodi, e che anzi il presidente del consiglio italiano si appresterebbe a «suggerirla» ai partner europei. Ipotesi smentita per altro dal ministro Visco, il quale ha sostenuto che «i tempi fissati vanno rispettati, senza anticipazioni o slittamenti».

Visco non è apparso comunque del tutto convinto delle elaborazioni dell'Ocse. I nostri conti, ha affermato, «ci dicono che le cose vanno bene, in ogni caso l'importante è stare sullo stesso livello degli altri Paesi».

La stessa convinzione, che si arriverà al 3%, è anche del vice presidente del consiglio Walter Veltroni e del sottosegretario al Tesoro Giorgio Macchiotta. E, per una volta almeno, ai ministri di Prodi dà man forte il direttore generale della Confindustria. Anche per Cipolletta «è legittimo pensare che il nostro Paese sia intorno al 3%, o un po' al di sopra». Forse, ha aggiunto l'economista, «bisognerà fare una piccola manovra aggiuntiva, ma questo non pregiudicherà il raggiungimento del 3%».

Lo stesso Ocse per la verità lascia ampi margini di incertezza circa le proprie previsioni. In generale si sostiene che la crescita del 3% potrebbe rivelarsi maggiore se l'evoluzione dei tassi di interesse e dei rapporti di cambio favorissero la fiducia degli investitori e dei consumatori. E, quanto all'Italia, se le riforme fiscali e strutturali si mostrassero davvero efficaci, gli effetti sui mercati potrebbero essere «più favorevoli del previsto», consentendo un maggiore calo dei tassi di interesse e quindi anche un più marcato alligierimento dei costi del bilancio.

Eduardo Gardumi

LE PREVISIONI DELL'OCSE									
Paesi	Deficit di bilancio in % del Pil		Debito pubblico in % del Pil		Paesi	Deficit di bilancio in % del Pil		Debito pubblico in % del Pil	
	1997	1998	1997	1998		1997	1998	1997	1998
Austria	3,0	3,4	71,3	72,6	ITALIA	3,2	3,8	123,3	122,2
Belgio	2,8	2,7	127,2	124,5	Olanda	2,3	1,7	74,5	72,6
Danimarca	-	0,7	66,8	61,9	Portogallo	2,9	2,8	66,3	65,2
Finlandia	2,0	1,4	58,1	56,8	Spagna	3,0	2,6	69,8	69,6
Francia	3,2	3,0	57,8	58,5	Svezia	2,1	0,2	77,3	74,3
Germania	3,2	2,7	61,8	62,0	G. Bretagna	2,8	1,8	54,1	52,8
Grecia	5,2	4,0	106,9	103,4	MEDIA	3,0	2,6	74,7	74,1
Irlanda	1,2	1,0	69,0	64,5					

**Giallo dell'ultima ora. Slitta a lunedì l'assemblea sulle nomine. Presidenza Iri, scelta rinviata Tedeschi: o i poteri o vado via**

Il presidente uscente non accetta di perdere ruolo nelle privatizzazioni. Baratta e Colombo possibili sostituti. Fabrizio Bianchi e Piero Barucci nuovi consiglieri.

ROMA. Fumata nera. Oggi niente assemblea per il rinnovo del vertice Iri. Slitta tutto a lunedì prossimo. Quattro giorni durante i quali il governo cercherà di sciogliere il «rebus presidente». È infatti attorno al nodo della sostituzione (più che alla conferma) di Michele Tedeschi che si è impantanata l'assemblea che oggi doveva rinnovare le cariche all'interno dell'istituto di via Veneto.

Pur non senza contrasti e con scarso entusiasmo, il governo si era alla fine deciso a rinnovare il mandato a Tedeschi. Non senza alcuni paletti molto chiari, però. Ne era infatti venuta una indicazione assai netta a procedere con maggior speditezza sulla via delle privatizzazioni e a non cercare oltre nuove missioni per l'istituto: «il suo futuro non può che essere la liquidazione», ha ribadito più volte il Tesoro.

Se il presidente del Consiglio, Romano Prodi, appariva più conciliante, era stato soprattutto Carlo Azeglio Ciampi a spingere per cambiamenti netti. Tanto che, non riuscendo ad ottenere il licenziamento di Tedeschi, insisteva per istituire una vicepresidenza «forte» o magari riesumare la poltrona di amministratore delegato. Il candidato era già pronto e siede nel vecchio consiglio: Piero Gnudi, il «Cuccia di Bologna», stimato da Prodi ma ben visto da Casini.

Avrebbe avuto un compito preciso ed importante: portare avanti le privatizzazioni. Di fatto, a Tedeschi, per tre anni dominatore assoluto dell'Iri, sarebbe rimasto soltanto il compito della gestione burocratica di un istituto destinato alla chiusura.

La soluzione proposta dal Tesoro è apparsa inaccettabile a Tedeschi. Ha preso carta e penna e l'altro ieri ha inviato una lettera a Ciampi: «Se vi sono obiezioni sul mio operato, fatele; ma ditemelo chiaramente», ha detto in buona sostanza dopo aver difeso con puntiglio la sua presidenza. Un atto d'orgoglio ma, soprattutto, il tentativo di mantenere per il prossimo triennio, oltre alla poltrona, anche i vasti poteri di cui ha goduto sino a ieri. Senza la garanzia del comando reale, ha fatto sapere, non avrebbe accettato il reincarico. Al Tesoro non aspettavano altro. A questo punto, anch'esse l'addio di Tedeschi non è ancora ufficializzato e c'è chi continua a scommettere su una riconferma sia pur «blindata», il vero quesito che il governo deve sciogliere è trovare il nome del successore.

Il candidato più ovvio sarebbe Piero Gnudi. Ma il professionista di Bologna, che pur ha dato la sua disponibilità ad un impegno maggiore dell'attuale, preferisce un incarico formale meno oneroso, che non lo costringa ad occuparsi cioè, oltre che di

privatizzazioni, anche di tutta la complessa macchina organizzativa dell'Iri. Tra i possibili papabili, è spuntato nei giorni scorsi il nome dell'ex ministro Paolo Baratta. Ciampi lo stima, ma non tutti nel governo appaiono convergere sul suo nome. Non è nemmeno da escludere che ricompaia sulla scena l'ex presidente dell'Enea, Umberto Colombo. Un incarico di rappresentanza accanto ai pieni poteri affidati a Gnudi.

Quanto ai nuovi consiglieri, molto dipenderà dalla scelta del presidente. Scontato il rinnovo del mandato a Mario Draghi e Pietro Gnudi, ieri sera veniva dato per certo anche il reincarico a Roberto Tana (An). Tra i nomi nuovi del totonomine, quelli dell'economista Patrizio Bianchi (Pds) e dell'ex ministro del Tesoro, Piero Barucci (Popolari). «È anche possibile che vecchi dirigenti portino avanti nuove politiche. L'importante è che le politiche siano chiare e credo siano state poste chiaramente dal governo: l'Iri deve privatizzare e poi, va chiuso perché ha esaurito il proprio mandato», afferma Lanfranco Turci, responsabile economico del Pds. Nerio Nesi (Rifondazione) critica «il metodo scelto dal Governo: non ci convince» l'Iri può ancora trovare un ruolo.

G.C.

Mi. Urb.

**FIAT**  
**CHECK-UP**  
**1997**

**30.000 LIRE,**  
**20 CONTROLLI,**  
**IL SERVIZIO**  
**TARGA ASSISTANCE.**

La rete Fiat utilizza esclusivamente ricambi originali e vi consiglia lubrificanti **ELIXIA**

Aut. Min. N° 6/5338

**FIAT CHECK-UP. IL MODO PIÙ SERENO DI ANDARE IN VACANZA.**

Avete scelto la vostra vacanza? Allora non vi resta che garantirvi la tranquillità di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Fino al 30 settembre 1997, con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Il veicolo ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi dà diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se con il check-up vorrete cambiare l'olio motore con Selenia e sostituire il filtro olio e il filtro aria, Concessionarie, Succursali e Officine Autorizzate Fiat vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, IVA esclusa).\*

\*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato.

**A FIANCO DI CHI GUIDA. FIAT**